

Bellezza e società

Il giardino



Gianni Gasparini

Giardini, orti, ecologia: oltre ogni regola e cultura, la bellezza è verde.

Ogni giardino, luogo di bellezza costruito dall'uomo facendo ricorso agli elementi naturali, reca in qualche modo o inconsapevolmente l'impronta dell'Eden, il paradiso terrestre in cui secondo il racconto allegorico della Genesi vivevano i nostri progenitori prima della caduta e

della cacciata. *Paradiso*, termine derivato dal persiano attraverso il greco, significa appunto giardino.

Il giardino-paradiso sta al principio ma anche alla fine: esso è l'arco teso tra il mitico inizio di un'umanità che non conosce ancora la colpa e la prospettiva di una beatitudine futura, da conquistare in vita per goderne dopo l'esperienza terrena. La psicoanalisi junghiana osserva che quella del giardino è una delle poche immagini archetipiche che vengono recepite da tutti come positive. Il giardino è un tipico mondo intermedio tra lo spazio protetto della casa e la natura esterna con le sue potenziali minacce; esso svolge una funzione di coesione e collegamento tra elementi contrastanti, in particolare tra l'uomo che progetta e l'ambiente naturale che risponde con le sue logiche. Nota in proposito Ruth Ammann: *"Il giardino si trova tra la vastità della natura inconscia e la casa come parte della nostra cultura, è uno spazio intermedio del tutto particolare: non è solo cultura né solo natura, non è un edificio costruito e neppure un luogo selvatico, ma collega tra loro questi elementi. Unisce anche il cielo alla terra, o meglio il mon-*

do superiore a quello inferiore. [...] Nel giardino si attua uno scambio continuo tra l'uomo che progetta, costruisce, ordina, fantastica, ama e odia da un lato, e la natura che risponde a modo suo, secondo le sue regole oppure senza regole di sorta, dall'altro" (R. Ammann, *Il giardino come spazio interiore*, 2008, p. 53).

CARATTERISTICHE

Le realizzazioni di giardini sono state e sono diversissime nelle diverse culture e aree del mondo, dall'antichità a oggi. È impossibile nominarle tutte: senza alcuna pretesa di esaustività possiamo citare qui i giardini sospesi di Babilonia – considerati una delle meraviglie del mondo antico – i giardini delle ville romane, l'alhambra di Granada in Spagna, il taj-mahal disteso sull'acqua di Agra in India, i giardini giapponesi ispirati al buddismo zen, i fastosi giardini di Versailles costruiti da Luigi XIV, per concludere con un accenno ai giardini italiani, di cui ancora oggi ammiriamo le splendide fioriture accanto ai laghi prealpini: villa Carlotta, villa Melzi, villa Taranto e altri. Volendo cercare di unificare gli elementi che caratterizzano un giardino malgrado

le diversità di concezioni e realizzazioni, si potrebbe dire che il giardino è uno spazio di bellezza e di vitalità concepito, costruito e offerto al godimento umano. Alla sua espressione contribuiscono in modo decisivo le acque, le piante e i fiori, gli elementi minerali, oltre alla presenza gradevole di animali discreti come gli uccelli e certi insetti. La frescura, con l'opportuna alternanza di luce e ombra, è elemento tipico di quasi ogni giardino: in esso possono trovarsi inoltre essenze vegetali coltivate per esigenze alimentari o scientifiche, oltre che alberi da frutto. Il giardino, in ogni caso, è uno spazio qualificato e protetto, recintato rispetto ad altri spazi urbani o naturali. Non tutti sono d'accordo con questa visione del giardino. Giacomo Leopardi, nella sua vena intrisa di radicale pessimismo, in un passo dello Zibaldone ne parla come di un "ospedale" dove i vegetali sarebbero in uno stato di sofferenza. E Fernando Pessoa, il grande poeta portoghese del Novecento, evoca i fiori dei giardini con accenti che uniscono una sorta di compassione al ricordo incantato di Adamo: *Poveri i fiori nelle aiuole dei giardini ordinati.*

Nel giardino si attua uno scambio continuo tra l'uomo che progetta, costruisce, ordina, fantastica, ama e odia e la natura che risponde a modo suo, secondo le sue regole oppure senza regole di sorta



Sembrano aver paura della polizia...

Ma così belli che fioriscono allo stesso modo e hanno lo stesso sorriso antico che avevano al primo sguardo del primo uomo che li vide apparire e li toccò lievemente per vedere se parlavano...

(F. Pessoa, *Poemi di Alberto Cairo*, La vita felice 2007)

GIARDINI E ORTI

Non si può dimenticare la relazione tra giardino e orto, vale a dire tra dimensione estetica e funzione utilitaristica della coltivazione, che è ben marcata nella lingua italiana ma è sfumata in altri idiomi: i francesi e gli inglesi usano uno stesso termine (*jardin, garden*), facendolo seguire da un aggettivo (*potager, vegetable*) quando vogliono indicare l'orto.

È interessante ricordare in proposito le indicazioni di san Francesco ai suoi frati, così come vengono riportate nello *Specchio di perfezione*: "Al frate che lavorava l'orto

diceva di non coltivare tutto il terreno per le erbe commestibili, ma ne lasciasse qualche parte libera di produrre erbe verdeggianti che alla loro stagione producessero i fratelli fiori; e ciò per amore di Colui che è chiamato fiore del campo e giglio delle valli". [...]

Diceva ancora che il frate ortolano dovrebbe sempre fare un bel giardinetto in una parte dell'orto, dove seminare e mettere ogni tipo di erbe odorose e le piante che producono bei fiori, affinché invitino, nella stagione loro, gli uomini che le vedono alla lode di Dio.

(*Specchio di perfezione*, 118, 1818, in *Fonti francescane* 1980)

SGUARDI ECOLOGICI

La sensibilità ecologica attuale, che si sta diffondendo progressivamente, ha riflessi anche sulle concezioni e le realizzazioni in tema di giardini. Uno dei più autorevoli architetti contemporanei del paesaggio, Gilles Clément, ha lanciato attorno all'anno

2000 l'idea della terra come **giardino planetario: la terra è diventata oramai un unico giardino senza recinti** all'infuori della biosfera nel suo complesso; esso è affidato alla sensibilità dell'umanità intera, la quale è chiamata a rendersi conto dell'urgenza di una cura del pianeta per poterlo preservare e trasmettere alle generazioni future. In termini analoghi, papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'* (2015) riprende in chiave moderna la sensibilità di san Francesco e insiste fortemente sulla cura della madre terra lasciata alla nostra responsabilità personale e collettiva.

Vorrei concludere ricordando che nel mondo cristiano è da sempre presente la memoria di due giardini, situati entrambi a Gerusalemme. Il primo è il Getsemani, l'orto degli ulivi dove, secondo i Vangeli, Gesù era solito ritirarsi in preghiera con i discepoli e dove viene arrestato per il tradimento di Giuda: la tradizione cristiana l'ha identificato con un giardi-

no esterno alle mura della città, nel quale accanto ai fiori coltivati allignano oggi imponenti ulivi millenari. Il secondo *hortus* è quello posto accanto al Calvario dove, in un sepolcro nuovo, viene deposto il corpo di Gesù dopo la crocefissione. È qui che, secondo la narrazione di Giovanni, avviene l'incontro forse più emozionante e sorprendente di tutti i racconti evangelici, tra una donna in lacrime e un uomo che sembra un giardiniere (*hortolanus*) ma si rivela essere il Risorto dai morti:

Tu piangevi lì accanto quando due angeli bianchi ti parlarono e fu allora che voltandoti di scatto verso il giardino odoroso vedesti un uomo in piedi anche a lui chiedesti e lui ti disse – Maria! – lo gridò lo sussurrò lo disse cantando forse non ci è dato sapere ma a te sola lo disse e tu capisti che era il Rabbi (da G. Gasparini, *Passio, Servitium/Città aperta* 2007).